Sostenere l’accesso ai servizi di cura 0/3

Misure nazionali e lombarde a confronto

Cecilia Guidetti, Elisabetta Dodi, Stefania Sabatinelli, | 11 febbraio 2019

Questo articolo è stato pubblicato anche su Lombardia Sociale

Il confronto tra le misure per le famiglie e la nuova Legge di Bilancio

Il presente articolo prosegue l’approfondimento in merito alle misure nazionali e lombarde di sostegno alle famiglie già avviato nel mese di dicembre con il contributo “Sostenere le famiglie nella frammentazione” in cui sono state analizzate nello specifico le misure volte a supportare le famiglie nel sostenere i costi legati alla nascita (o adozione) e alla crescita di un figlio. Nel merito di quanto sviluppato nel contributo citato, da dicembre ad oggi è intervenuta la nuova Legge di Bilancio che consente di aggiornare i dati proposti con le più recenti decisioni.
Di fatto, la Legge di Bilancio 2019 sul fronte del sostegno alle famiglie stanzia 100 milioni complessivi per il Fondo per le politiche per la famiglia volto a finanziare tre Osservatori (quello sulla famiglia; quello per l’infanzia e l’adolescenza; quello per il contrasto di pedofilia e pornografia minorile), l’elaborazione del Piano nazionale per la famiglia, oltre a interventi in diversi ambiti che riguardano i minori e le famiglie.
Vengono, inoltre, confermate tutte le principali misure di sostegno già in corso, con alcune modifiche:

- Il **Bonus mamma domani o Premio alla nascita** prosegue grazie alla copertura fornita attraverso precedenti Leggi di Bilancio (e, dunque, rinnovato automaticamente) fino al 31 dicembre 2020;
- Il **Bonus bebè (o Assegno di Natalità**) è stato rifinanziato con un emendamento per 204 milioni di euro per il 2019 e per 240 milioni di euro per il 2020. Inalterati gli importi di base: per i bambini nati o adottati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, il contributo resta di 960 euro l’anno (80 euro al mese per 12 mesi) per chi ha un reddito Isee sino a 25 mila euro e di 1.920 euro l’anno per redditi Isee sotto i 7 mila euro. La novità introdotta è un incremento del 20% in caso di figli successivi al primo.
- La **Carta famiglia** che consente di godere di sconti sull’acquisto di beni o servizi presso soggetti pubblici o privati, è stata confermata con un allargamento della platea a nuclei con almeno tre figli fino a 26 anni (e non più 18) e la Legge di Bilancio 2019 ha stanziato 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020, 2021 (a valere sul Fondo per le politiche per la famiglia) per sostenere la partecipazione all’iniziativa da parte degli esercenti che applichino sconti o riduzioni maggiori.

Si introduce, inoltre, un’ulteriore misura dedicata alle famiglie nelle quali nascerà il terzo (o successivo) figlio negli anni 2019, 2020 e 2021, che prevede la concessione gratuita di terreni demaniali agricoli o a vocazione agricola e la possibilità di stipulare **mutui** fino a 200mila euro e fino a 20 anni a tasso zero per acquistare la prima casa nelle vicinanze del terreno assegnato.

In questo articolo diamo proseguimento alla riflessione con un nuovo excursus dedicato in particolare alle misure finalizzate a sostenere le famiglie nella fruizione di servizi di cura per la prima infanzia: asili nido, micronidi e servizi integrativi e baby sitter.

Misure per l’abbattimento dei costi dei servizi per la prima infanzia

Per quanto concerne, nello specifico, le misure finalizzate a favorire l’utilizzo da parte delle famiglie di servizi di cura per la prima infanzia e ad abbattere i costi dei servizi a carico delle famiglie, sul versante nazionale è stato confermato e ampliato il

principale intervento introdotto dal governo Renzi:

- Il Bonus Nido, che per il triennio 2019-2021 vede un aumento dell'importo previsto da 1.000 a 1.500 euro l'anno. Dal 2022 l'importo sarà rideterminato, ma non potrà comunque essere inferiore ai 1000 euro.

Tale intervento va anche letto e compreso nel quadro della recente introduzione, con i decreti attuativi della legge "Buona Scuola", del Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni che, tra i molteplici obiettivi, si pone anche quello di ridurre i livelli e la variabilità territoriale delle rette versate dalle famiglie per la frequenza dei servizi. Significativa sarebbe in questo senso la transizione dei nidi d'infanzia da servizi a domanda individuale a servizi di interesse generale, la cui effettiva implementazione è, tuttavia, da monitorare.
Anche la **Carta famiglia** sopra citata può consentire sconti nelle tariffe dei servizi all'infanzia in caso di adesione dei fornitori, ma solo alle famiglie numerose.
Diversamente da quanto annunciato sino all'ultimo, non è stato invece prorogato il Voucher Baby sitter/Contributo asilo nido dell'INPS, che mirava a sostenere il rientro delle donne al lavoro dopo il congedo di maternità (in alternativa al Bonus Nido).

In Lombardia, a partire dal 2016, è stata introdotta un'unica misura di sostegno all'utilizzo dei servizi per la prima infanzia che la Giunta Fontana ha riconfermato sin dai suoi esordi

- Nidi Gratis: introdotta nell'aprile 2016 nell'ambito del programma Reddito di Autonomia per il 2016 e già confermata anche per l'anno scolastico 2018/2019. La misura prevede, per le famiglie residenti in Lombardia e con un indicatore ISEE di riferimento uguale o inferiore a 20.000 euro, l'azzeramento della retta per i nidi pubblici o per i posti in nidi privati convenzionati con il pubblico, ad integrazione dell'abbattimento già riconosciuto dai Comuni. L'erogazione della misura dipende primariamente dall'adesione del Comune in cui si trova l'asilo nido e, secondariamente, prevede che la famiglia presenti domanda tramite applicativo online regionale. Il contributo non viene erogato alle famiglie, bensì ai Comuni che dunque non richiedono alle famiglie la quota di compartecipazione ai costi del servizio normalmente dovuta.

Tabella 1 – Le principali misure per l'abbattimento dei costi dei servizi

	Livello nazionale	**Lombardia**
Misura	**Bonus Asilo Nido**	**Nidi gratis**
Requisiti generali	Genitore di un minore fino a tre anni nato o adottato dal 1° gennaio 2016 in possesso dei requisiti richiesti iscritto a un servizio socio-educativo o, se malato cronico con certificazione medica, che richieda cura domiciliare.	